

INDAGINI SPELEOLOGICHE NEL TERRITORIO DI OTTIGLIO

Autori

Luigi Bavagnoli
 Claudia Ninni
 Roberto Reis

Federazione Nazionale Cavità Artificiali
 Federazione Nazionale Cavità Artificiali
 Federazione Nazionale Cavità Artificiali



«e questo chiamano Mitra, celebrano la sua liturgia in grotte nascoste, sì da evitare, sprofondati come sono nello squallore oscuro delle tenebre, la benedizione dell'astro splendente (...), o detestabile trovata di una barbarica legge!»

Firmico Materno, *De errore profanarum religionum*, 5, 2

Sommario

Nel Basso Monferrato, a quindici chilometri dal fiume Po e dalla città di Casale, si trova il comune di Ottiglio, paese agricolo comprendente le frazioni di Prera e di Moletto. Nella terra degli infernotti, cavità scavate nell'arenaria per custodire i vini alle giuste caratteristiche fisiche, si scopre che queste non sono le uniche opere realizzate dall'uomo ma che tracce di antichi insediamenti si sono parzialmente conservate nel sottosuolo, nonostante quasi cinquanta anni di escavazioni dovute ad una cava di calcare.

Abstract

Not so far from the river Po and from the city of Casale Monferrato, in the Basso Monferrato's hills there is a small municipality in the Province of Alessandria in the Italian region Piedmont called Ottiglio. It is the land of "infernotti", artificial cavities dug to keep wine at the right temperature and humidity. But these are not the only kind of cavities in the area, there are also ancient settlements, partially conserved even after almost fifty years of limestone quarry activity.

1 - Inquadramento geografico: panoramica

Nel sud del Piemonte, in provincia di Alessandria, a meno di quindici chilometri da Casale Monferrato, si trova la località di Ottiglio. Con meno di mille abitanti su di un territorio di quasi quindici chilometri quadrati, il comune di Ottiglio si innalza sulle colline del basso Monferrato a circa 260 m s.l.m. e comprende due frazioni interessate dalla nostra indagine: Prera e Moletto (fig. 1).

1.1 - Storia ed economia

Ottiglio è un comune agricolo, la cui economia si basa prevalentemente sulla coltivazione della vite, che permette di creare rinomati vini come il Barbera ed il Grignolino (fig. 2). Riveste minore importanza la produzione di cereali quali granturco, frumento e foraggi. Nell'economia del paese vi sono anche modeste attività industriali, tra cui una fornace di laterizi ed una cava, in frazione Moletto, la cui coltivazione a giorno ha deturpato in modo irreversibile il panorama monferrino (fig. 3). Da alcuni anni è stata chiusa, ma nel corso del 2004 si è rischiesta la riapertura.

A valle scorrono due torrenti, il Rotaldo ed il Ponara. Esistono diverse sorgenti di acqua solforosa, come il Sisulot, la Pozzetta e la Curella. Quest'ultima, alcuni decenni fa, alimentava l'omonimo stabilimento termale, divenuto in seguito sede degli uffici delle società coinvolte nei lavori di estrazione di calcare. L'area comprende ampie zone collinari prevalentemente boschive (fig. 4).

1.2 - Toponomastica

Massimo Centini ipotizza un legame tra Ottiglio e la mitica capitale saracena "Attilia", probabilmente individuata con Libarna (Centini 2006). Aldo di Ricaldone, che in un primo tempo ipotizzava l'origine del nome Moletto discendere dall'arabo "Muley", che significa "signore", "capo", poi si corregge indicandone la derivazione dall'aggettivo latino *molleus* legato al terreno "molle" e ricco di acqua (Olivieri 1965, p. 219 ss.). Gli errori d'interpretazione hanno rafforzato nella memoria della gente la convinzione di una massiccia invasione araba nel passato (di Ricaldone 1999). Un'ulteriore ipotesi vedrebbe originarsi il nome di Moletto dalla mola delle macine.

Le origini toponomastiche del nome Ottiglio potrebbero invece risalire sia da *Autilium*, sia da *Fundus Autilius*, oppure da *Tiliae*, derivato dal nome di una nobile famiglia di feudatari, i De Tiglio, nome di derivazione latina da cui "Di Ottiglio". Un primo approccio allo studio toponomastico, effettuato sui catasti del XVI sec. conservati presso il comune, permette di incontrare nomi di località di probabile origine germanica, come Centenaro e Guiffa. Il primo toponimo deriverebbe da «capo di un distretto detto *centena* nell'età franca, sostituito allo sculdascio longobardo» (Olivieri 1961, p. 167). Guiffa, nella forma *ad guiffas*, pare possa riflettere il termine "wifa", utilizzato da goti e longobardi per indicare un segno di confine. La strada vicinale Guiffa segna proprio il confine con il comune di Sala, altro nome di origine longobarda, come per i piemontesi Sali, Saletta, Saliceto, Saluzzo, Saleta, etc. In Piemonte esistono alcune località, Ghiffa, in provincia di Novara, e La Guiffa, nei pressi di Ivrea, entrambe posizionate su antichi luoghi di confine. Il confine feudale attuale parrebbe essere quindi il medesimo presente nell'antichità. La stessa valle dei Guaraldi, dove si aprono le grotte in esame, pare ricordare influenze longobarde.

Se è quindi possibile ipotizzare la presenza longobarda nel territorio di Ottiglio dal 525 d.C., sempre dallo studio dei catasti locali del XVI sec. emergono nomi di probabile origine carolingia. Ad esempio compare la località "Garenna", nella forma *ad garennam*, "in garenna", "nella garenna". Esso potrebbe derivare dall'antico termine francone "Warande" e "Varenne", che nei secoli diviene "Garenne". Con questo termine si indicava un recinto in cui si allevavano animali, sovente conigli. A testimonianza della presenza carolingia nel territorio comunale di Ottiglio si può considerare la massiccia presenza di chiese dedicate a S. Germano. Proprio in età franca il culto del santo francese viene ripristinato nelle diocesi eusebiane, come quella vercellese e di cui Ottiglio faceva parte. Germano, Vescovo di Auxerre (dove nacque nel 418 d.C.), morì a Ravenna e la sua salma venne trasportata in Francia. Durante il viaggio transitò a Vercelli dove probabilmente si verificò un qualche evento, forse un 'miracolo'. Fu questo fatto (vero o presunto) ad amplificare la diffusione del culto del santo nella diocesi vercellese, come in Ottiglio, verso la metà del primo millennio.

2 - Inquadramento geologico

Il breve inquadramento geologico sotto riportato è tratto, in gran parte, dalla letteratura geologica comprendente vari studi tra cui sono stati utilizzati: le Note illustrative della Carta Geologica d'Italia, Foglio 57 Vercelli del Servizio Geologico d'Italia e un lodevole studio del dott. Marco Timpanelli (Timpanelli 2003) contenente una sintesi degli studi riguardanti la Pietra da Cantoni e interessanti proposte, per la salvaguardia e la valorizzazione culturale di questa formazione geologica, che meriterebbero una maggiore attenzione e una concreta attuazione. Da un punto di vista più strettamente geologico il complesso collinare del Monferrato è costituito da una serie sedimentaria postorogena Terziaria con un substrato costituito da Formazioni Cretaceo-Eoceniche a facies ligure.